Appunto per A.R.Co.
sul momento politico attuale

Cari Amici,
Vi voglio sottoporre alcune considerazioni sugli aspetti del momento politico attuale, che considero, insieme con altri osservatori, più minacciosi per il futuro.

Mancano circa 500 giorni alle prossime elezioni politiche nel nostro Paese.
Come tutti possono vedere dai fatti, si tratterà di una mandata elettorale di importanza epocale: in Italia, allora, si giocheranno fattori importantissimi degli equilibri socio economici e politici del prossimo futuro, con ripercussioni non limitate al nostro Paese.
Ci troviamo, sia in Italia che in Europa, ad una svolta drammatica: da una parte abbiamo un'area di destra, che si dovrebbe definire come "conservatrice": questa area da una parte ritiene di dover svolgere la sua funzione organica di accumulazione della ricchezza, basandola sullo sfascio di ogni tutela dei deboli, in un liberismo senza limiti; ma d'altra parte, in un ibrido connubio, questa destra che si autodefinisce "moderata", va ospitando nel suo grembo forme estreme di una destra eversiva, di volta in volta neofasciste e razziste, espressioni di intolleranza etnica, o di disprezzo per i fondamenti dello stato di diritto, ecc.
Queste forze premono per trovare legittimazione in posizioni di governo, profittando della ricerca di alleanze senza remore, da parte del conservatorismo socio-economico e cattolico.
Per contro abbiamo una sinistra, che, oltre a perdersi nostalgicamente, nelle sue frange estreme, nei meandri del passato, comunque si presenta totalmente frammentata ed impreparata a formulare un vero disegno politico organico di "società giusta". Viene così a mancare quella che è la funzione storica di riequilibramento del contesto socio-economico, tradizionale dei "progressisti". Anzi talvolta, più realista del re, questa sinistra sembra avere sposato modelli estremi di neoliberismo, non dissimili da quelli della destra.

Quello che domina incontrastato è l'assoluta prevalenza di giochi di interessi e di potere, individuali e di gruppo, continuamente "narrati" dai mass-media come immagine autentica della "politica".
Quello che accomuna le "politiche" di oggi, non solo in Italia, è la totale mancanza di modelli ideali e di strategie di sviluppo umano, da proporre ai cittadini ed alle forze sociali.
La politica, in questo crepuscolo della democrazia borghese (per tanti versi "gloriosa"), ormai troppo spesso pretende di sostituirsi ai cicli della vita, per imporre i propri cicli. Un tale gioco è pericolosissimo: la gente, a un certo punto, non tollera più la frattura vita-politica; ed allora è spinta a ricomporre l'unità perduta, giocando, come può, le sue carte più disperate. E' allora che, quando va bene, si mette nelle mani di un Guazzaloca; se va meno bene installa nel potere i vari Berlusconi; se va molto male, si affida ad un Adolf.
In Austria oggi è Haider che cavalca demagogicamente, e forse anche funzionalmente, quel cavallo dello sviluppo locale e della coesione sociale, che avrebbero dovuto domare e cavalcare le forze democratiche, smarrite invece nei labirinti dei loro "equilibri di potere".

A questo punto non mi sembra che possiamo rimanere con le mani in mano, "ad osservare quello che succede": dobbiamo trovare il modo di comunicare con i Signori della politica, per spingerli ad uscire allo scoperto.
La mia idea è che dovremmo sollecitarli a formulare pubblicamente un quadro programmatico, a fronte di precisi bisogni vitali impellenti ed inderogabili.
I soggetti ed i gruppi sensibili a tale esigenza, dovrebbero costruire uno schema di domande precise, da sottoporre ai principali leader politici e contemporaneamente da diffondere in rete, per aprire un dibattito tra il maggior numero di corrispondenti.
Avrei piacere di discutere con gli amici di A.R.CO. questa ipotesi, che naturalmente è tutta da costruire.

Intanto, per dare il buon esempio, ho buttato giù una prima serie di domande, che ritengo rispondenti alle esigenze attuali.
1. quale è il modello di struttura socio-politica ed amministrativa che si propone per il futuro dell'Italia e dell'Europa; che ruolo vi giocano la sussidiarietà e la solidarietà;
2. come si prevede di rapportarsi alla globalizzazione, in modo da coglierne le opportunità "da pari", e difendersi dalle minacce;

3. che cosa si intende fare per contribuire ad un rinnovamento del diritto sovranazionale, in modo da renderlo idoneo a costituire le tutele adeguate ad un mondo "globale", e sottratto al predominio degli interessi e dei poteri privati e particolari;
4. come rendere credibile e fruibile il diritto interno, in modo da non scoraggiare il ricorso alle tutele giuridiche da parte degli offesi; come assicurare autonomia all'ordine giudiziario, per un legge veramente uguale per tutti;
5. come sostenere lo sviluppo locale, favorendo processi di sussidiarietà, di partecipazione e di democrazia diffusa, specie nelle aree deboli;
6. come attuare una vera giustizia fiscale, abolendo le differenze di "peso relativo" e le tassazioni inique a danno dei più deboli, e sopprimendo le procedure inutilmente vessatorie;
7. come creare e/o supportare processi di vera generazione di posti di lavoro, conseguente alla attivazione di concrete iniziative di sviluppo locale, capaci di misurarsi con l'economia globale, e non succubi dei poteri mega-economici;
8. che risposta civile e praticabile si intende dare al problema della immigrazione;
9. come affrontare concretamente e rapidamente il tema della vivibilità, della sanità ambientale e della mobilità interna nelle grandi città ed aree metropolitane;
10. come promuovere e rinforzare la rete dei servizi necessaria per una civile convivenza, rendendoli fruibili a tutti gli strati della popolazione; e come esercitare una funzione di tutela, assicurandone la efficacia istituzionale, siano essi pubblici o privatizzati;
11. come attivare processi di risanamento e di tutela ambientale ed alimentare; come salvaguardare e valorizzare il patrimonio archeologico, artistico, culturale, naturale.
12. Come assicurare agli elettori la fedeltà dei loro delegati eletti, entro i confini di schieramenti parlamentari significativi, e di verifiche programmatiche trasparenti (300 parlamentari hanno cambiato raggruppamento nella presente legislatura, per non parlare della possibilità di costruire e distruggere continuamente micro-partiti).

Un saluto affettuoso a tutti
Giovanni Montironi
21 febbraio 2000